



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

QUANTO SONO IMPORTANTI PARCHI E AREE PROTETTE PER LA BIODIVERSITÀ IN EUROPA?

Uno studio ha esaminato per la prima volta il valore delle principali aree naturali europee per la protezione delle specie animali e vegetali a rischio. Sono stati analizzati i dati di 1303 specie all'interno di 432 parchi europei (comprese 35 aree italiane)

Bologna, 15 maggio 2018 – L'area del Mediterraneo e le Isole Canarie, ma anche l'arco alpino e l'Europa Centrale: sono le regioni dell'Unione Europea che ospitano le aree protette **più preziose per la conservazione della biodiversità**. Lo rivela una ricerca nata da una collaborazione tra Università di Bologna e Università di Bayreuth (Germania) che **per la prima volta** ha esaminato il valore delle **principali aree naturali e dei principali parchi nazionali europei** per la **protezione delle specie di interesse conservazionistico**.

L'analisi – [appena pubblicata su Scientific Reports](#) – ha preso in esame le principali aree protette d'Europa e analizzato la distribuzione al loro interno delle specie animali e vegetali a rischio. **In totale, sono stati analizzati i dati di 1303 specie** (469 specie di uccelli, 105 di pesci, 93 di mammiferi, 49 di anfibi, 73 di rettili, 111 di artropodi, 20 di molluschi, una di altri invertebrati, 32 di piante non vascolari e 350 di piante vascolari) **all'interno di 432 parchi europei**. Tra questi, ci sono anche **35 aree italiane**, tra parchi nazionali e siti MAB, le Riserve della Biosfera individuate all'interno del programma Man and the Biosphere dell'Unesco.

IL VALORE DI CONSERVAZIONE

Obiettivo dello studio era **calcolare il valore conservazionistico, in termini di unicità a livello europeo, delle singole aree protette**. Per farlo, il gruppo di ricerca ha messo a punto una serie di metodologie pensate per misurare quanto ogni area contribuisce alla conservazione sia delle singole specie analizzate che dei raggruppamenti tassonomici (uccelli, pesci, mammiferi, ecc.)

Nonostante i numerosi sforzi compiuti negli ultimi decenni, infatti, ancora molto lavoro rimane da fare per capire sia **la reale dimensione della biodiversità** e la sua distribuzione geografica che, soprattutto, **la reale possibilità di preservarla sul lungo periodo**.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

“La riduzione dello spazio a disposizione dei processi ecologici naturali – spiega **Alessandro Chiarucci**, professore dell’Università di Bologna che ha coordinato lo studio – è **una delle principali cause di perdita di biodiversità**. Riuscire a dare un valore di importanza alle singole aree per la conservazione della biodiversità rappresenta quindi un passo fondamentale **per implementare le possibilità di conservazione della biodiversità sul lungo termine**”.

PRESERVARE LA BIODIVERSITÀ

Le trasformazioni del territorio causate dalle attività umane **stanno mettendo profondamente a rischio la biodiversità del pianeta**, tanto che alcuni studi suggeriscono che una proporzione significativa delle specie attualmente esistenti, forse perfino la metà, **scomparirà entro questo secolo**.

“Questa ricerca – continua il professor Chiarucci – ha permesso di sviluppare, oltre ad un’analisi dello stato di fatto, anche **una metodologia statistica che potrà essere ripetuta quando nuovi e più accurati dati saranno eventualmente disponibili**. Uno dei problemi principali di questo tipo di analisi è infatti rappresentato dalla disponibilità di dati di qualità sulla presenza (o l’assenza) delle specie dentro le singole aree protette”.

LA SITUAZIONE ITALIANA

Mancanza, questa, **che colpisce anche l’Italia**, andando ad influire sui risultati finali. “Il nostro paese, **pur essendo ricco di biodiversità, necessita ancora di molti studi** sia per conoscere la situazione distributiva reale di molte specie che per individuare i loro trend temporali”.

Pur emergendo il **notevole valore di alcune aree italiane** a scala europea per molti indici considerati (ad esempio, il Parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu, o i siti MAB di Selva Pisana e delle Alpi Ledrensi e Judicaria), molte altre aree, pur ricche di biodiversità, **fanno invece registrare valori bassi**, molto probabilmente a causa della carenza di dati disponibili.

Per poter lasciare alle generazioni future una parte intatta (o quasi) del patrimonio naturale del pianeta, suggeriscono insomma gli studiosi, sarebbe fondamentale riuscire a **pianificare un sistema di aree protette** che permetta nel suo complesso il naturale svolgimento dei diversi processi ecologici. “Le aree protette



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

rappresentano un elemento chiave per questa strategia ed **è importante che anche le politiche conservazionistiche del nostro paese facciano la loro parte**".

LA RICERCA

Lo studio è nato da una collaborazione tra Alessandro Chiarucci, docente al **Dipartimento di Scienze Biologiche Geologiche e Ambientali dell'Università di Bologna** e il **Dipartimento di Biogeografia dell'Università di Bayreuth (Germania)**. I risultati della ricerca [sono stati pubblicati su *Scientific Reports*](#) con il titolo "Uniqueness of Protected Areas for Conservation Strategies in the European Union". Gli autori sono: Samuel Hoffmann, Carl Beierkuhnlein, Richard Field, Antonello Provenza, Alessandro Chiarucci.